



ISPETTORATO NAZIONALE DEL CORPO MILITARE
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA
AUSILIARIO DELLE FORZE ARMATE

XVII

CONVEGNO NAZIONALE DEGLI UFFICIALI MEDICI E DEL PERSONALE SANITARIO C.R.I.

SESSIONE INTERATTIVA
POZZUOLI, 9 OTTOBRE 2015

“C'è piena comprensione della gravità dell'emergenza immigrati, sotto tutti i punti di vista: del soccorso in mare, del contrasto ai trafficanti e del contrasto al terrorismo”.

**Il Presidente della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella**

(dal discorso di Zagabria del 23 aprile 2015)

Il fenomeno dell'immigrazione illegale in Italia è analizzato costantemente, alla luce della legge "Bossi-Fini" del 2002, dal Ministero della Difesa che si appropria al problema sempre con una modalità multidisciplinare.

Il dibattito sull'immigrazione illegale in Italia è oggi amplificato anche dall'eco mediatica sugli sbarchi ma si può, comunque, affermare che nell'ultimo anno il traffico via mare di clandestini ha superato il precedente valore del 10% del totale.

Nella gestione del fenomeno rientra l'intero Sistema Paese: il Ministero della Salute, le Forze Armate, le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, altre associazioni e ONG operanti con diversi ruoli che concorrono ad una sinergia di intenti.

In primis, sono coinvolte per pronta operatività la Marina Militare, il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera e l'Aeronautica Militare, le cui attività sono di seguito brevemente illustrate. Esse sono coadiuvate "a terra" dal contributo dell'Esercito, dell'Arma dei Carabinieri e dalle Forze dell'Ordine che in costante coordinamento con le Prefetture dei principali capoluoghi di provincia coinvolti intervengono nel recupero dei migranti, nella gestione dei numerosi tentativi di fuga dai Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), nella sorveglianza ai consolati stranieri, nelle attività di vigilanza esterna ai Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo (CARA) e nelle operazioni di pattugliamento e perlustrazione del territorio.

La Croce Rossa Italiana con tutte le sue componenti, quelle ausiliarie delle Forze Armate e quella dei Volontari, dà il suo contributo a diversi livelli della catena dei soccorsi.

La Sessione Interattiva del XVII Convegno Nazionale degli Ufficiali Medici e del Personale Sanitario della Croce Rossa Italiana ha lo scopo di fornire ai partecipanti una visione della complessità di un intervento interforze di recupero e soccorso di un gruppo di migranti illegali attraverso l'esecuzione pratica di una simulazione sul campo.



La Marina Militare e le attività di controllo dei flussi migratori



L'attività di sorveglianza marittima è una delle attività di base della Marina Militare. Particolare importanza è rivestita dal controllo dei flussi migratori, con l'impiego di tutti i mezzi navali e aerei della Forza Armata, che forniscono un indispensabile contributo alle attività marittime e alla salvaguardia della vita umana in mare. Oggi il fenomeno non è più circoscritto al Canale di Sicilia: alcuni disperati, nel tentativo di aggirare il dispositivo aero-navale della Marina Militare attivato in concorso con Forze di Polizia, Stazioni Radar costiere e aerei da pattugliamento marittimo (Atlantic), intraprendono viaggi più lunghi e più pericolosi. L'operazione Mare Nostrum si è conclusa il 31 ottobre 2014. L'Operazione Mare Sicuro della Marina Militare e l'operazione Triton dell'agenzia europea Frontex, tutt'ora in corso, hanno potenziato il dispositivo di controllo dei flussi migratori, con la finalità di garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia quanti lucrano sul traffico illegale di migranti. Nel corso della missione Mare Nostrum si è svolta, a bordo delle navi militari della Marina, anche una importante azione di "filtro" sanitario con i primi controlli per bloccare i rischi di contagio sul territorio nazionale, risultato ottenuto in sinergia con il Ministero della Salute, il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI, la fondazione Francesca Rava, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) e medici in servizio presso gli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF).

Il contributo dell'Aeronautica Militare



L'Aeronautica Militare prende parte all'operazione *Triton* con l'impiego di alcuni assetti allocati presso la base di Sigonella, sede del 41° Stormo, che partecipano alle operazioni di pattugliamento e gestione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il 41° Stormo è dotato di velivoli *Breguet 1150 Atlantic* con i quali, oltre a contrastare la minaccia subacquea e navale, fornisce il servizio di ricerca e soccorso in mare a lungo raggio, assicura il controllo del traffico mercantile, nell'ambito delle operazioni contro il terrorismo internazionale e il supporto alle attività volte al controllo dei flussi d'immigrazione clandestina dai quadranti meridionali del mediterraneo. Gli *Atlantic* sono in grado di condurre ricerche sistematiche per la tempestiva localizzazione dei profughi in mare, l'allertamento degli organi preposti e l'attivazione del servizio di pronto intervento SAR (*Search and Rescue*).

L'A.M. ha sviluppato, inoltre, la capacità di evacuazione aeromedica in biocontenimento, in stretto coordinamento con il Ministero della Salute e con il Dipartimento della Protezione Civile, utilizzando speciali barelle aviotrasportabili ATI (*Aircraft Transport Isolator*) e di piccoli sistemi terrestri STI (*Stretcher Transit Isolator*) indispensabili per il trasbordo del paziente dall'aeromobile all'ambulanza.



Il ruolo del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera



Il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera svolge la funzione generale di autorità marittima ai sensi del codice della navigazione e, ai sensi del D.P.R. 28 settembre 1994, n°662, è competente per l'esercizio delle funzioni di ricerca e salvataggio in mare.

Nell'assetto normativo esistente, il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, attraverso la propria centrale operativa, con sede a Roma, assolve le funzioni di Italian Maritime Rescue Coordination Center con l'acronimo IMRCC (Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo). L'IMRCC, in tale veste, assume il coordinamento delle operazioni di soccorso in mare, nell'area marittima di competenza italiana, intervenendo spesso nell'ambito dei flussi migratori provenienti dalle aree del Mediterraneo Meridionale. Oltre ad importanti compiti nella prevenzione e nella lotta agli inquinamenti marini, l'IMRCC svolge funzioni in ordine al comando e controllo delle piattaforme operative aeronavali del Corpo, al servizio di telerilevamento aereo, al coordinamento a livello nazionale dei sistemi di allertamento satellitare, alla gestione del sistema A.R.E.S., al servizio di aeronavigazione e al servizio radio assistito internazionale di assistenza sanitaria ai naviganti (C.I.R.M.).

Il supporto della Croce Rossa Italiana



La Croce Rossa Italiana, seguendo i principi fondamentali del Movimento e i valori umanitari, opera nell'emergenza legata al flusso di migranti per prevenirne e alleviarne la sofferenza e contribuire al mantenimento e alla promozione della dignità umana.

Di fronte a una migrazione di così vasta portata la CRI ha attivato efficaci procedure di accoglienza in accordo con le Istituzioni, ha messo in campo tutte le sue strutture e i volontari per affrontare l'assistenza dei migranti, dal recupero, agli sbarchi fino all'accoglienza. Il personale impiegato viene specificatamente formato sugli aspetti psicosociali e le nozioni sanitarie in merito a questa attività.

Le componenti CRI ausiliarie delle Forze Armate, il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie, operano prevalentemente a bordo delle unità della Marina Militare, coadiuvando il personale militare nel recupero dei migranti e lo staff medico di bordo nei controlli sanitari.

Tutte le componenti CRI assistono direttamente le persone approdate nelle regioni (Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria) principalmente coinvolte dagli sbarchi delle navi del dispositivo UE *Triton*, a seguito delle operazioni di salvataggio eseguite nel tratto di mare tra il Nord Africa e l'Europa.



Il concorso del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana



Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana è stato attivato in data 11 giugno 2014 dallo Stato Maggiore della Marina Militare per il tramite del Comando in Capo della Squadra Navale al fine di rafforzare il dispositivo di sorveglianza sanitaria nei confronti di potenziali rischi infettivi connessi ai flussi migratori voluto dal Ministero della Salute. Ciò si è attuato mediante l'impiego sulle varie unità navali di assetti sanitari e di biocontenimento nell'ambito dell'operazione *Mare Nostrum*.

Dal 21 giugno 2014 il Corpo Militare CRI impiega medici, infermieri, specialisti e attrezzature per il biocontenimento con turnazioni della durata di circa venti giorni. Ulteriore personale logistico e amministrativo assicura tutte le incombenze per l'approntamento, l'invio e il rientro del personale e degli assetti richiesti.

Dal 13 ottobre 2014, a seguito di ulteriore richiesta di potenziamento del dispositivo sanitario scaturito dall'allarme ebola, è stato reso operativo un assetto di biocontenimento con tenda e barella di isolamento presso MARISTAELI di Catania ed è stato dislocato presso MARISTANAV di Taranto l'assetto precedentemente impiegato sulle varie Navi LPD (*Landing Platform Dock*).

Conclusa l'operazione *Mare Nostrum*, il Corpo Militare della CRI continua ad assicurare un concorso alla Marina Militare per l'attività di sorveglianza marittima e per il controllo dei flussi migratori.

Dal 15 giugno 2015 fornisce ulteriore personale e attrezzature per le operazioni di recupero dei corpi delle vittime del naufragio dell'imbarcazione "Eritrea", usata per il trasporto dei migranti, avvenuto la notte del 18 aprile 2015 al largo delle coste della Sicilia.

Dal 3 agosto 2015, su ulteriore richiesta del Capo del Corpo Sanitario della Marina Militare e Capo dell'Ispettorato di Sanità della Marina Militare, viene assicurata la presenza presso il pontile NATO di Augusta di un autoarticolato con semirimorchio frigo, con relativo equipaggio, per assicurare lo stivaggio dei corpi del predetto naufragio recuperati al largo delle coste della Sicilia.

Dal 26 settembre 2015 il Corpo è impegnato per implementare l'Unità di biocontenimento di MARISTAELI in componente AMET-BIO, con capacità di decontaminazione. Per tale implementazione sono stati messi a disposizione sei unità abitative modulari con relative attrezzature per il biocontenimento e la decontaminazione.

Complessivamente sono stati impiegati, a titolo volontaristico, nelle varie attività in mare e a terra 383 militari CRI, suddivisi nelle seguenti categorie e specializzazioni: 68 medici, 94 infermieri, 25 tecnici per la gestione delle dotazioni di biocontenimento installate su LPD, 34 tecnici per la gestione delle dotazioni di biocontenimento installate presso MARISTAELI Catania, 24 tecnici per la gestione delle dotazioni di biocontenimento installate presso Taranto, 28 unità per la gestione dei corpi senza vita (DVI-M) su Nave Gorgona e Tremiti, per le operazioni di recupero dei corpi delle vittime del naufragio avvenuto la notte del 18 aprile 2015, 8 unità per la gestione corpi senza vita (DVI-M) in qualità di autisti presso MARISICILIA, 86 militari di supporto logistico presso l'Ispettorato Nazionale e la sede distaccata in Catania del XII Centro di Mobilitazione CRI, 16 militari per l'implementazione dell'Unità di biocontenimento presso MARISTAELI Catania.

Le attività sanitarie a bordo delle Unità Navali della M.M.



L'impegno della Marina Militare durante le attività di controllo dei flussi migratori nel mar Mediterraneo è stato sempre finalizzato, dal punto di vista sanitario, alla salvaguardia della vita in mare e al monitoraggio preventivo dello stato di salute dei migranti prima dell'arrivo sul territorio nazionale, grazie alla intrinseca capacità *dual-use* espressa dalle Unità della Marina Militare e dai suoi equipaggi in tali contesti operativi. L'assistenza sanitaria ai migranti, spesso in condizioni di salute di base degradate, ha richiesto la necessità di attivare procedure di *screening sanitario* preventivo. Sono stati individuati precocemente i soggetti da evacuare verso terra o soggetti portatori di patologie pericolose per gli equipaggi o per la popolazione italiana. La valutazione dell'aumentato rischio biologico ha richiesto l'emanazione di direttive *ad hoc* per l'abbattimento di tale rischio, la promozione della formazione/informazione del personale impiegato e la distribuzione di dispositivi di protezione individuale a tutti gli operatori impiegati. A questo fine è risultato efficace l'applicazione di un protocollo di sorveglianza sindromica. Le collaborazioni con l'USMAF (Ufficio di Sanità Marittima Aeronautica delle Frontiere), il Corpo Militare e Infermiere Volontarie della CRI e le Organizzazioni Non Governative (ONG) hanno consentito un prezioso contributo, in termini di esperienza professionale e disponibilità, di migliorare il supporto umanitario ai migranti e accrescere le capacità delle componenti sanitarie di bordo.

La sorveglianza sindromica



Il Corpo Militare, in base agli accordi di collaborazione tra Ministero della Salute e CRI (D.Lgs. n. 178 del 28 settembre 2012), coopera nel rafforzamento della vigilanza sanitaria nell'emergenza legata al flusso dei migranti.

La sorveglianza sindromica ha l'obiettivo di identificare precocemente potenziali minacce per la salute pubblica in modo da mettere in atto una risposta rapida al fine di ridurre morbilità e mortalità.

I sistemi di sorveglianza sanitaria classici, basati sulla segnalazione di informazioni che riguardano pazienti con diagnosi definite, presentano limiti di tempestività e sensibilità. Per questo, soprattutto in determinati contesti come grandi eventi pubblici o scenari di emergenza, sono stati avviati nuovi sistemi di sorveglianza basati sulla presenza dei segni e sintomi che costituiscono una sindrome.

Per esempio, invece di segnalare i casi di sospetto morbillo viene richiesto di segnalare tutti i pazienti con febbre e *rash* cutaneo, che andranno poi indagati con appropriate indagini di laboratorio per confermarne l'eziologia. La sorveglianza sindromica è meno specifica ma allo stesso tempo è molto più sensibile perché prende in considerazione anche tutti i casi di diagnosi incerta che altrimenti non verrebbero segnalati dai medici. Il sistema predilige la tempestività dell'osservazione e non la specificità e accuratezza diagnostica, ma proprio per questo è uno dei metodi più utili per le attività di risposta sanitaria in scenari di emergenza di sanità pubblica o di difesa civile. Può essere attuata per un periodo limitato di tempo in cui vi è uno straordinario afflusso di persone in un'area geografica limitata come appunto nel caso della sorveglianza sulla popolazione immigrata.

La gestione dei Corpi Senza Vita



Il Nucleo Gestione CSV (Corpi Senza Vita), qualificato in DVI-M (*Disaster Victim Identification and Management*), è attualmente impegnato nel recupero delle vittime del naufragio avvenuto il 18 aprile 2015 nello Stretto di Sicilia, 85 miglia a nord-est delle coste della Libia.

I corpi che giacciono alla profondità di circa 375 metri sono portati in superficie con l'ausilio di un ROV (*Remotely Operated Vehicle*) della Marina Militare, in grado di operare a simili profondità, e di un'apposita cesta. Quest'ultima è trasferita a bordo di un'unità della Marina Militare, sulla cui superficie poppiera è attrezzata un'area per il biocontenimento per la ricomposizione dei cadaveri e la decontaminazione degli operatori garantendo, così, la sicurezza e la salute dell'equipaggio della nave.

I compiti affidati al Nucleo Gestione CSV comprendono il trasferimento di ogni corpo dalla cesta all'interno di una sacca per cadaveri, l'identificazione univoca con apposito codice alfanumerico, la decontaminazione della superficie esterna della *body bag* e, infine, lo stoccaggio di quest'ultima in container frigorifero per consentirne il trasporto e la consegna all'Autorità Giudiziaria.

Il personale del Corpo Militare impegnato in questa operazione, inoltre, provvede alla decontaminazione delle aree della nave e delle ceste che vengono in contatto con i cadaveri e fornisce le proprie conoscenze in ambito forense e medico legale.

Il contributo del Nucleo per le Attività Psicologiche del Corpo Militare



Il Nucleo per le Attività Psicologiche (NAP), composto da psicologi, psichiatri e operatori psicosociali (Ops-CRI), in raccordo col Servizio Psicosociale CRI, contribuisce alla promozione, al mantenimento e al recupero del benessere psicologico degli operatori di Croce Rossa, delle Forze Armate e della popolazione in generale, sia in tempo di pace sia in tempo di conflitto. Rispetto a quest'ultimo mantiene il riferimento costante al DIU e si muove secondo le linee guida del CICR.

Nell'emergenza legata al flusso di migranti illegali il NAP è presente con personale tecnico e con Ops-CRI, sia del Corpo Militare che delle Infermiere Volontarie, tra i volontari a bordo dei mezzi navali della M.M., nelle basi navali e nei campi di accoglienza dove, oltre a svolgere attività di soccorso, mette in campo la competenza di supporto psicosociale. Il personale è addestrato all'assistenza sanitaria con particolare attenzione agli aspetti psicologici delle vittime e dei "pari": ascolto attivo, atteggiamento empatico, tecniche di scarico emotivo e di rilassamento.

Nel caso di recupero di corpi senza vita il NAP interviene con alta specificità nell'area del riconoscimento delle salme, accompagnando i parenti e supportandoli dal punto di vista psicosociale.

Inoltre, rivolge la sua operatività al personale in servizio, fornendo la possibilità di elaborare gli elementi stressanti del contesto d'emergenza con specifiche tecniche come il *defusing* e il *debriefing* psicologico.

I Nuclei Sanitari di Pronto Impiego



La catastrofe determina una sproporzione, anche se temporanea, tra le capacità di soccorso e le reali necessità della popolazione colpita, e richiede l'attivazione di mezzi e di strutture di soccorso straordinari al fine di poter realizzare un'efficace catena dei soccorsi sanitari. In tali contesti le unità campali del Corpo Militare CRI tempestivamente attivate ad operare sul luogo dell'evento sono i Nuclei Sanitari di Pronto Impiego (NOPI). Per la propria capacità di adattamento operativo, tali unità sono state utilizzate negli ultimi trent'anni sia in territorio nazionale sia all'estero. Sono anche impiegate nella risposta di soccorso straordinario all'emergenza determinata dal massivo flusso di migranti che interessa il nostro Paese. Posizionate in prossimità dello scenario catastrofico, in zona sicura da eventuali rischi evolutivi, i Nuclei assicurano il triage, la stabilizzazione delle funzioni vitali, l'osservazione breve e il trasferimento in sicurezza del paziente. I NOPI, costituiti nella formazione base da due tende esoscheletro o pneumatiche, da uno *shelter* comunicazioni radio e all'occorrenza di telemedicina, da strutture logistiche, è diviso in due aree: una di triage/pronto soccorso e una di osservazione breve. La struttura sanitaria, in grado di poter assicurare cure urgenti a più pazienti contemporaneamente, è dotata anche di ventilatori, *cardiomonitor*- defibrillatori, *monitor* multiparametrici, ecografi, farmaci e presidi medico-chirurgici. La diagnostica è completata da moderni apparecchi portatili per le analisi cliniche.

Il trasporto di pazienti ad alto rischio infettivo



Le procedure per il trasporto di pazienti in alto biocontenimento si attivano con il trasferimento di persone accertate come altamente contagiose, o supposte tali, verso strutture ospedaliere attrezzate. Il paziente ad alta contagiosità che si trovi nelle condizioni di poter essere trasportato è sempre trattato come in pericolo di vita. La gestione del trasporto viene attuata in aderenza a quanto stabilito ai sensi del Regolamento Sanitario Internazionale. Il trasporto può avvenire tramite vettori aerei e/o terrestri. Gli ospedali di riferimento sono l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e il Polo Universitario Luigi Sacco di Milano. Il trasporto dall'estero è gestito con le indicazioni e raccomandazioni del Ministero della Salute e della Direzione Generale del Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie. Il trasporto sul territorio nazionale, fermo restando gli obblighi relativi alla notifica di casi sospetti o accertati tali, che necessitano di trasporto in alto biocontenimento e del ricovero negli istituti di riferimento, avviene oltre che con l'allerta delle Autorità competenti anche con quella degli organi centrali di Pubblica Sicurezza e del Ministero della Salute.

I Nuclei di Decontaminazione



I Nuclei di Decontaminazione del Corpo Militare della Croce Rossa rappresentano quanto di meglio è possibile realizzare in fatto di decontaminazione in caso di eventi accidentali o terroristici e nei teatri operativi in ausilio alle Forze Armate. Il Nucleo è composto da un sistema a sezioni: area di raccolta, ove i soggetti contaminati, dopo essere stati sottoposti al triage, ricevono le prime cure; tenda di decontaminazione, riscaldata ad aria, provvista di una corsia per i feriti deambulanti e di una per i non deambulanti in cui sono impiegate apposite barelle ruotate; area di registrazione, dotata di computer con lettori ottici, e di svestizione. Il settore successivo è quello della decontaminazione vera e propria: tramite due linee di docce (manovrate dagli operatori per i barellati) si irrorano l'intero corpo con una soluzione decontaminante e si pratica un risciacquo con acqua pura a 35°C. Le acque reflue vengono recuperate per lo smaltimento definitivo. Vi è quindi una sezione per il controllo di eventuali residui contaminanti. Alle persone trattate vengono forniti indumenti puliti, mentre quelle barellate vengono coperte e inviate al PMA (Posto Medico Avanzato). Tutto il materiale occorrente è stivato in un container 1-C scarrellabile e facilmente trasportabile laddove necessita. La piena capacità di decontaminazione è di circa 50 persone l'ora. Gli operatori CRI impiegati vengono formati sia in ambito Forze Armate, presso la Scuola NBCR di Rieti, sia in ambito interno, da istruttori del Corpo Militare CRI.

Pianta dell'Area Dimostrativa



- | | | | | | |
|----------|----------------------------------|----------|----------------------------|----------|--------------------------------------|
| 1 | Controllo sanitario a bordo (MM) | 4 | Sat Triage | 7 | Tenda di Biocontenimento |
| 2 | Controllo sanitario allo sbarco | 5 | Barella di Biocontenimento | 8 | Unità Gestione Corpi Senza Vita |
| 3 | Nucleo Sanitario (PMA) | 6 | Nucleo di Decontaminazione | A | Punto per visione Simulazione a mare |

Si ringrazia:



Comune di Pozzuoli



Stato Maggiore della Marina Militare

Alto Comando Logistico – Napoli

Direzione Marittima di Napoli

Battaglione San Marco

Stazione Aeromobili Marina di Grottaglie



Stato Maggiore dell’Aeronautica Militare

Accademia Aeronautica

Aeroporto Militare di Capodichino

9° Stormo - Grazzanise



Corpo delle Capitanerie di Porto –Guardia Costiera

Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Napoli

Ufficio Circondariale Marittimo di Pozzuoli



Croce Rossa Italiana

Comitato Provinciale – Napoli

Comitato Locale - Pozzuoli